NOME E COGNOME Jessica Pierozzi

SCUOLA DI APPARTENENZA\_IC Petrarca – Montevarchi (AR)

Realizzare un progetto concreto su un Percorso di Autonomia per un bambino con disabilità intellettiva di 5 anni, seguendo questa traccia:
1. Presentare un bambino/a, omettendo i riferimenti individuali che possono fare risalire a persone o luoghi, la sua patologia, descrivere le sue difficoltà motorie, le sue abilità motorie e le sue potenzialità. Descrivere i suoi interesse e le sue capacità relazionali, descrivere come il bambino/a è inserito nel gruppo classe e come i compagni si relazionano con lui/lei. Descrivere la sua situazione familiare e come ed una breve valutazione iniziale sul suo apprendimento cognitivo generale;
2. Presentare la migliore strategia possibile per una efficacia rilevante che può avere l’educazione motoria sull’acquisizione dell’autonomia del bambino/a preso in esame;
3. Riportare un esempio di percorso motorio, integrato sia con stazioni relative a piccole attività che mirino allo sviluppo delle autonomie personali e relazionali, sia con piccole attività che riguardano il benessere e la salute dei bambini. Riportare la descrizione del percorso a stazioni e le sue modalità esecutive, analizzando con chiarezza gli obiettivi e le finalità di ciascuna stazione;
4. Costruisci una procedura di monitoraggio per valutare gli effetti apportati dal progetto in termini di apertura al territorio con particolare riferimento alla rete dei sostegni e i possibili scenari evolutivi;
5. Riportare le vostre conclusioni, un breve riepilogo del lavoro fatto, elencando i punti chiave, deboli e forti della vostra proposta.

1. N. è un bambino affetto da autismo. La diagnosi è avvenuta un paio di anni fa, all’età di 3 anni dopo che, precedentemente, si erano verificati atteggiamenti anomali da parte del bambino come: disinteresse per le attività famigliari, ritardo nello sviluppo del linguaggio (N. è un bambino non verbale), mancata attenzione nello sguardo… N. non ha difficoltà motorie, ha una struttura fisica normopeso e le sue capacità sono proporzionate alla sua età. Il punto debole di N. è la totale assenza dal contesto. E’ molto difficile per lui prendere parte alle attività, maggior ragione quelle di gruppo, non segue i comandi, non collabora con le insegnanti né con i compagni. Spesso è nervoso e piange ininterrottamente. Nel contesto classe è ben inserito e i rapporti si limitano ai compagni conosciuti e con i quali ha più confidenza. Primo di tre fratelli maschi, il suo contesto famigliare è nella norma e vive il rapporto con i genitori e i fratellini in modo molto sereno; la mamma è il suo primo punto di riferimento e la sua ancora. Il bambino prende parte ad attività pomeridiane che organizzano incontri di motricità di base a cadenza bisettimanale.
2. Il movimento, soprattutto la palla da basket, sono un tramite molto valido per l’apprendimento. Il bambino è molto fisico e gli piace molto muoversi. Giochi motori a sfondo didattico (colori, numeri e quantità, esperienze tattili, percorsi sensoriali…) con pochi compagni alla volta possono rappresentare una strategia vincente.
3. Un esempio di percorso motorio potrebbe essere:
4. **Corro** verso la piscina delle palline e prendo delle palline del **colore** indicate dall’insegnante e le riporto in un cesto vicino alla partenza.
5. **Salti** nei cerchi cercando di staccare con due piedi insieme.
6. **Rotolo** andando dritto in un tappetino disteso per terra.
7. **Cammino** in **equilibrio** sulla trave bassa poggiata a terra.
8. Prendo una **palla da microbasket** (più piccola e più leggera) e la **trasporto** con due bacchette di legno come se fosse in una “barella”.
9. La stessa palla me la passo (**lancio/afferro**) con il mio compagno per 4 volte.
10. Prendo un foglio da terra, **ne faccio una pallina**…
11. …e la **lancio**, cercando di fare canestro (**coordinazione segmentaria oculo manuale**) dentro uno dei tre cesti posti alla fine del percorso con il simbolo della carta.
12. **Bevo un sorso di acqua** per decretare la fine del percorso.

Si parte 2 bambini alla volta, il primo funge da “leader” e da esempio (l’apprendimento per imitazione è molto importante e funzionale soprattutto con i bambini come N. che non mantengono l’attenzione e che non sono verbali). Già un percorso strutturato in 8 stazioni è molto impegnativo per bambini con queste caratteristiche, dunque, sempre con l’esempio e la guida di un pari, il circuito può essere prima segmentato e affrontata una stazione alla volta. Poi, vedendo come risponde il ragazzo proposto prima in coppie di stazioni, poi metà percorso, infine tutto insieme.

Obiettivi e finalità di ciascuna stazione:

1. Corro come schema motorio di base utile per la coordinazione generale e l’equilibrio trattandosi di un gestro “in volo”. Riconosco i colori.
2. Salto come schema motorio di base utile agli stessi motivi di cui sopra per la corsa con l’aggiunta dell’orientamento spazio temporale nonché del controllo del gesto motorio per centrare il cerchio e non pestare “i suoi bordi infuocati che bruciano i piedini”. Devo calcolare quanta forza imprimere al gesto, valutare la traiettoria del salto, spingere coordinando i due piedi insieme e atterrare in equilibrio.
3. Il rotolamento è lo schema motorio di base che precede il gesto della capovolta. E’ un movimento che può piacere o meno perché lascia un leggero stordimento che non sempre è gradito dai bambini. In più è molto difficile rotolare “dritti” senza fare perno su piedi o testa.
4. Equilibrio per prevenzione alle cadute e miglioramento della prassia del movimento essendo una capacità coordinativa.
5. Attività di collaborazione con il compagno di percorso: la palla deve stare in equilibrio tra le due bacchette, mi devo spostare camminando lateralmente in contemporanea al mio compagno e tenendo sempre di vista la palla e la sua gestione con gli arti superiori (se avvicino o allontano troppo le bacchette questa cade). Obiettivo è anche quello di strappare un sorriso; in più è una stazione utile per guardarsi l’uno con l’altro, cosa che non sempre è scontata.
6. Lancio e afferro come schemi motori di base ma anche come gesti di motricità fine (lavoro verso le autonomie) che affinano l’uso e il controllo della mano che deve prendere al volo la palla cercando di non lasciarsela scappare e quindi battere le mani insieme. Il controllo della mano con N. parte da queste attività più globali per poi proseguire con attività in cui si richiede anche un po’ di pazienza.
7. Appallottolo la carta facendone una pallina e non qualcosa di indefinito sempre per la motricità fine e lo sviluppo di autonomie.
8. Lancio a “canestro” come gesto di coordinazione segmentaria oculo manuale ma anche come primo approccio all’introduzione del concetto della raccolta differenziata.
9. Corro ad un tavolo in cui posiziono sopra una bottiglietta di acqua e un bicchiere: si deve aprire la bottiglietta, versare l’acqua, richiedere il tappo e bere come segnale della fine dell’attività ma anche come gesto simbolico dell’importanza dell’idratazione durante le attività ludico motorie.
10. Sicuramente la prima procedura di monitoraggio delle attività sono le osservazioni sistematiche delle attività e il grado di interesse, interazione e serenità che mostrano i bambini. Se le attività proposte, seppur funzionali e utili alla causa, non sono ben accolte dai ragazzi e non generano un vissuto positivo, questo è il primo campanello di allarme che qualcosa deve essere adeguato alle esigenze. Successivamente possiamo creare una scheda di valutazione con una griglia snella in cui indichiamo degli obiettivi e delle finalità di apprendimento e, durante le lezioni, si prende nota, con degli appunti veloci, se ciò che ci siamo preposti è stato raggiunto. Se tutto è soddisfatto in poco tempo, dobbiamo chiederci se il grado di complessità delle attività che abbiamo proposto sia stato troppo basso e, forse, anche poco stimolante per il ragazzo. Se, al contrario, nessun goal viene raggiunto, dobbiamo interrogarci se forse stiamo chiedendo troppo o forse se lo abbiamo fatto fare troppo presto.

Proporrei anche dei colloqui con la famiglia all’inizio e alla fine del percorso per avere un ulteriore punto di vista sulle reazioni del bambino e per capire se le attività proposte si sono riversate anche nella quotidianità e se quindi sono state trasversali.

Inoltre potrebbe essere utile fare lo stesso con i docenti della classe per capire se il progetto è stato utile anche nell’apprendimento di qualche nozione propria della didattica in classe.

Un feedback e la collaborazione in itinere tra ragazzi, educatori/insegnanti e famiglia è comunque uno strumento molto valido per poter raddrizzare il tiro in qualsiasi momento della progettazione.

Le autorità comunali sono informate del progetto in essere e a fine anno facciamo recapitare sempre un report delle attività.

1. Premesso che sono percorsi molto lunghi, dopo una prima fase molto difficile dove N. si rifiutava di prendere parte alle attività e non faceva altro che camminare in tondo per la palestra palleggiando il pallone da basket, piano piano, siamo riusciti a farlo avvicinare ai giochi anche se, ancora, l’attenzione non si protrae per lungo tempo. Ha però familiarizzato con gli educatori, con i compagni e con l’ambiente (sempre strutturato nello stesso modo) e riesce a permanere nella lezione per tutto il tempo. Sono necessarie pause che allentino l’impegno del bambino nonché lo assecondino nelle attività che più gli piacciono come stare dentro la piscina delle palline.

La proposta ha come punto chiave quello della socializzazione e della collaborazione con i pari e con gli educatori per far sì che si crei un ambiente sereno e sicuro dove N. si senta libero di mettersi alla prova generando dei vissuti positivi che permettano al gesto di ripetersi. Punto debole sul quale dobbiamo lavorare sono la concentrazione e l’attenzione protratte più a lungo nel tempo. L’attesa in fila per il proprio turno è uno degli obiettivi raggiunti e rappresenta uno dei punti forti della progettualità. Anche le capacità motorie sono buone e proporzionate alla sua età. I gesti più fini e precisi saranno i prossimi step sui quali porre attenzione e ci aiuteranno in quelle autonomie più complesse come allacciarsi le scarpe, abbottonare un indumento, muoversi con una scodella di acqua in mano (il bicchiere riempito a metà lo trasporta).

Complessivamente sono soddisfatta del lavoro svolto e del gruppo che si è strutturato includendo anche i momenti di confronto con le famiglie che passano insieme il tempo dell’attesa della fine delle attività confrontandosi e suggerendosi a vicenda.